

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



La missione umanitaria in Kosovo si è svolta dal 28 agosto al 4 settembre, vi hanno preso parte tre volontari, per il viaggio sono stati utilizzati i voli aerei. Tutto si è svolto senza intoppi e problemi.



Umberto si è occupato dell'organizzazione e della logistica, Marinella ha seguito in particolare il "Progetto sanitario bambini". Ovviamente tutti hanno collaborato in ogni attività al fine di offrire il meglio alle tante persone bisognose.



Franca ha effettuato gli incontri con i responsabili delle associazioni locali verificando ogni aspetto del "Progetto sostegno famiglie". A supporto delle nostre attività abbiamo avuto Luljeta, traduttrice ma anche conoscitrice della realtà in cui operiamo. L'ottimo affiatamento tra tutti i volontari ha consentito di svolgere un ottimo lavoro.

Capitolo 2: Progetto sostegno famiglie



Prima di consegnare gli aiuti effettuiamo gli incontri con i referenti locali, iniziamo con l'assessore ai servizi sociali.



L'intera giornata è dedicata alle associazioni, andiamo dai Syndrom Down e poi accogliamo nella nostra sede Qmfg.



Ci rechiamo anche nelle sedi di Handikos e Opfakkos, offriamo aiuto e consigli, insieme sviluppiamo il progetto.



A sera ci rechiamo a Nord nella parte serba, anche qui siamo molto presenti e attivi, l'accoglienza è molto affettuosa



Durante la settimana intervalliamo le attività con svariate visite in famiglia, la vera e propria verifica sul campo.



Tutti i bisogni presentati dai responsabili delle associazioni locali vengono vagliati e verificati direttamente da noi.



La visita è utile per comprendere come aiutare e come è meglio farlo, noi ci mettiamo sempre cuore e testa.



A Mitrovica è quasi ultimata la sede universitaria e noi proseguiamo nell'erogazione di borse di studio. Gli studenti più meritevoli ma privi di disponibilità economiche trovano nel nostro aiuto un indispensabile opportunità.

Capitolo 3: gli aiuti



Sono di vario tipo gli aiuti che doniamo, farmaci, cibo, pannoloni e molto altro, tutto è in magazzino e va preparato.



Provvediamo noi a consegnare gli aiuti, questo ci permette di organizzarci meglio. Non sempre usiamo il furgone.



La preparazione e consegna degli aiuti è lavoro duro e faticoso ma viene affrontato sempre in maniera gioiosa.



Preparati i materiali e caricati sul furgone si va alle sedi dell'associazioni locali o direttamente a casa dei beneficiari.



Lo scarico avviene in maniera veloce e organizzata, quasi sempre veniamo aiutati dai volontari locali.



Ogni materiale donato è soggetto a rigidi controlli, pretendiamo che le donazioni vengano sempre documentate.



Nel corso di questa missione abbiamo consegnato 160 pacchi contenenti generi alimentari, oltre 150 confezioni tra pannoloni e pannolini, ma anche numerosi contributi economici per farmaci, legna, borse di studio e sistemazione case, il tutto con un esborso di oltre 5.000 euro. Potrà sembrare poca cosa ma il nostro contributo è fondamentale per tantissime famiglie. A ottobre allestiremo un nuovo carico di aiuti umanitari da donare alle persone più povere.

Capitolo 4: Progetto sanitario bambini



Il Progetto sanitario bambini si sviluppa grazie al lavoro svolto in Kosovo. Agli screening sanitari, che svolgiamo con cadenza semestrale, seguono numerosissimi incontri e moltissime telefonate per verificare lo stato di salute dei tanti bimbi già operati in Italia o in attesa di esserlo.



Gli incontri avvengono nella nostra sede di Mitrovica, hanno lo scopo principale di preparare l'arrivo dei piccoli pazienti in Italia. In particolare abbiamo incontrato i genitori di Era, Perparim e Fathbarda, sono infatti questi tre i prossimi bimbi che arriveranno all'ospedale Niguarda di Milano per essere sottoposti a interventi di cardiocirurgia pediatrica. Negli incontri vengono date tutte le indicazioni per produrre la documentazione necessaria per ottenere il visto attraverso l'ambasciata italiana di Pristina, ma tranquillizziamo anche le famiglie spiegando ogni fase organizzativa e sanitaria. Questo nostro agire è estremamente utile per le mamme, allenta la tensione e mitiga l'ansia, inoltre il conoscere prima i volontari che poi le assisteranno in Italia è e sarà per loro di molto conforto.



Le famiglie ricevono informazioni e pongono raffiche di domande, la nostra Marinella con l'ausilio dell'interprete dissipa ogni dubbio e crea un clima molto positivo, le famiglie si congedano sempre rinfrancate e fiduciose. Ovviamente restano le legittime paure, ma quelle se ne andranno solo quando tutto si sarà concluso positivamente. Dal termine degli incontri ognuno si è attivato per le proprie competenze, le famiglie producendo tempestivamente la documentazione necessaria mentre Asvi avviando tutte le procedure utili al ricovero e all'arrivo in Italia. Il Progetto sanitario bambini richiede tanta forza di volontà e un dispiego di energie impensabili, comporta sacrifici e preoccupazioni, spesso autentica sofferenza, ma quasi sempre alla fine di ogni percorso un bimbo e la sua famiglia rivedono spalancarsi le porte della vita e noi con loro! Questo ci muove nella nostra azione, grazie alla quale sono ormai più di cento i piccoli pazienti salvati.

Capitolo 5: la sede e la vita sociale



Come sempre, dopo una lunga giornata di volontariato, la sede è stato il luogo del ristoro e del riposo. L'esserci spostati da un ambiente molto grande ad uno più piccolo ci ha tolto alcune comodità ma in fondo ci ha dato numerosi vantaggi. Tutto è a portata di mano, la casa è più fresca d'estate e più calda d'inverno, per noi va bene così



Marinella vi ci si trova così bene che ora utilizza la lavatrice e poi stende anche il bucato, in maniera non molto convenzionale ma efficace. Ora abbiamo anche l'utilizzo di internet per cui possiamo comunicare facilmente e risparmiando molti soldi, inoltre alcune sere abbiamo persino visto dei film, cosa forse banale ma di molto aiuto per

tirare un po' il fiato. I momenti di relax sono quindi trascorsi in serenità e allegria, come sempre Marinella ha cucinato ottime cene che il gruppo ha molto gradito. Tutto questo succedeva al primo piano, ma la sede si compone anche del magazzino, dell'ambulatorio e dell'ufficio che sono al piano terra, è lì che abbiamo lavorato tanto.



Tutto il tempo lavorativo in cui non siamo stati fuori per incontri e consegne lo abbiamo trascorso al piano terra.



Abbiamo ricevuto tante persone, preparato i farmaci e i materiali da donare, organizzato il lavoro giornaliero e infine pulito gli ambienti e sistemato il magazzino per renderlo pronto all'arrivo del camion con i nuovi aiuti umanitari che porteremo a Mitrovica ai primi di novembre.



Dopo sette giorni d'intenso lavoro il magazzino è vuoto, non ci resta che "blindarlo" e finalmente potremo ripartire. Come sempre con cura maniacale si provvede a sprangare porte e finestre, l'intero gruppo aiuta o osserva e non trattiene i sorrisi per le fisime di Umberto che non è mai contento di come chiude il magazzino.

Capitolo 6: il nostro Kosovo



L'ultimo capitolo della relazione come sempre lo dedichiamo al Kosovo che vediamo durante le nostre missioni, tante foto e brevi note. All'uscita dell'aeroporto il viaggiatore si imbatte in cartelloni celebrativi per la judoka Majlinda Kelmendi, eroe nazionale dopo la conquista della prima medaglia d'oro vinta alle ultime olimpiadi.



Di ritorno dall'aeroporto di Pristina ci fermiamo a Gazimestan, il monumento commemorativo della battaglia di Kosovo Polje del 1389, che vide affrontarsi esercito serbo contro gli ottomani e che ancora oggi rappresenta un mito fondante dell'identità serba. Sul monumento è riportata la "maledizione di Lazar", il re che guidò l'esercito serbo e che, come la gran parte dell'aristocrazia serba, perse la in battaglia: Dall'alto della torre si vede la tomba del sultano Murad I, anche lui morto in quest'epica battaglia.



Spostandoci per Mitrovica la nostra curiosità è attratta da molte cose. Alcune macellerie utilizzano la vetrina come

cella frigorifera, le temperature sono quelle di fine agosto e non siamo per niente invogliati a comprare, per contro è giusto dire che in centro vi sono molte macellerie con standard igienici e conservativi quasi accettabili.



Un'ambulanza di stile militare si avvia al soccorso mentre i Carabinieri sul ponte di Mitrovica, lato nord quello popolato dall'etnia serba, garantiscono la sicurezza e fungono da deterrente per qualsiasi malintenzionato.



Nelle città e nei villaggi il commercio è molto sviluppato, ma è il sabato mattina che tutti si trasformano in commercianti. Siamo curiosi e ci rechiamo nel grande e variopinto mercato di Mitrovica, a dir il vero ci appaiono in maggioranza i venditori rispetto ai compratori, ma comunque l'ambiente è interessante. Le aree si suddividono in base alla tipologia dei prodotti. Ci imbattiamo subito nella zona degli animali, però già dall'arrivo ci rendiamo conto che le bestie sono mal tenute e quando un compratore le acquista vengono immediatamente ammazzate in maniera cruenta, la scena ci disgusta e intristisce, quindi ci allontaniamo immediatamente.



Una seconda grande area del mercato vede in esposizione frutta e verdura, in particolare i peperoni. Questa è la loro stagione, ogni famiglia ne fa scorta per l'intero anno. I peperoni vengono messi in salamoia dentro barattoli di vetro o grandi fustini di plastica. Questa tradizione è paragonabile a quella della salsa di pomodoro che si fa in Italia.



In un'altra grande area vi si può trovare di tutto, ma la merce che trionfa è quella usata, scarpe, abiti, utensili, elettrodomestici e tanti altri oggetti per noi davvero impensabili di poter trovare in un mercato.



Ai margini del mercato vi sono venditori occasionali che offrono vari oggetti, noi acquistiamo un ferro di cavallo.



A metà del viale principale vi sono decine di negozi che propongono gli abiti da sposa, consigliamo una passeggiata.



Marinella non resiste e acquista una bella patata fritta, il carretto è una novità e così molti altri acquistano la golosità



La comunicazione è importante, il Comune di Mitrovica propone d'investire nella nuova zona industriale promettendo agevolazioni e sgravi fiscali. L'Unione Europea invece evidenzia il finanziamento dell'ennesima ristrutturazione del ponte principale, peccato che vi si potrà circolare solo a piedi, così

risolvendo la contesa tra Serbi e Albanesi tra chi non lo voleva transitabile agli autoveicoli e chi si, ricostruendolo non carrabile tutto si risolve alla facci della libera circolazione.



Il sabato pomeriggio Mitrovica è in fermento, alla sera ci sarà l'incontro di basket tra la nazionale del Kosovo e quello dell'Ucraina, è la prima volta che il giovane Stato partecipa alle qualificazioni del campionato europeo. Molte ore prima dell'incontro tifosi e polizia sono già davanti al palazzetto dello sport.



Uscendo da Mitrovica e indirizzandosi verso Pristina si apre la piccola pianura kosovara, una vista molto piacevole.



Avanza la costruzione del lungo fiume a Mitrovica, nelle intenzioni dovrà essere il luogo di svago della cittadinanza.



La città è tutta un cantiere, prosegue la realizzazione dell'infrastrutture. Siamo d'accordo, ma prima vorremmo che

le famiglie più povere potessero essere maggiormente aiutate, perché di povertà a Mitrovica ce ne ancora tanta.



Ci spostiamo dal lato nord del ponte, ancora una volta, il luogo simbolo della divisione etnica tra Serbi e Albanesi, viene ristrutturato. Pare sia questo l'unico modo che conoscono per allentare le tensioni quando aumentano troppo.



A nord di Mitrovica due novità, la collocazione della statua di re Lazar e la sistemazione del ponte principale.



In questo periodo ogni posto è buono per vendere i peperoni, anche ai lati delle grandi vie di comunicazioni.



Davvero tanti i bimbi, quasi sempre Rom, che si occupano dell'immondizia, fanno il giro della città con i mezzi più svariati e poi si recano dal "rottamaio" a offrire per pochi soldi la loro fatica giornaliera. Terminiamo qui la nostra relazione, la prossima missione si svolgerà dal 2 al 9 novembre.